

La Chiesa albanese mantiene una posizione di principio contro il riconoscimento degli scismatici ucraini

Orthochristian.com, 16 novembre 2022



foto: www.romfea.gr

La Chiesa ortodossa d'Albania ha nuovamente condannato le azioni del patriarca Bartolomeo in Ucraina, dove è entrato in comunione con scismatici non ordinati e li ha dichiarati unilateralmente Chiesa autocefala.

Questa volta, la dichiarazione della Chiesa arriva in risposta all'opera post-laurea dell'archimandrita Gregorios Fragakis, segretario capo del Patriarcato di Costantinopoli, "Sulla guarigione della questione ecclesiastica in Ucraina da parte della Chiesa madre di Costantinopoli (La questione delle ordinazioni)", che è stato pubblicato online e che parla della concessione dell'autocefalia alla Chiesa d'Albania nel 1937.

"Quanto riportato è inesatto e indirettamente fuorviante", si legge nel rapporto dell'Ufficio del Santo Sinodo della Chiesa albanese.

A differenza dei vescovi della Chiesa albanese citati nella tesi di padre Gregorios, il "metropolita" Epifanij Dumenko della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è stata ordinata da un "vescovo deposto, scomunicato e anatemizzato".

Inoltre, "in Albania nessun gruppo è stato ignorato, come si è fatto nel caso del metropolita Onufrij insieme a 90 o più vescovi".

È anche degno di nota, osserva la Chiesa, che nel tomos dell'autocefalia della Chiesa albanese, tutte le Chiese locali sono indicate come Chiese "sorelle", non Chiese "figlie", come sono chiamate nel tomos della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

"La cosa più importante, tuttavia, è che la pace e l'unità sono state portate in Albania, a differenza di quanto è accaduto in Ucraina, e che ha avuto conseguenze negative per tutta l'Ortodossia".

Inoltre, il tomos dato alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" afferma che il Patriarcato di Costantinopoli è il capo di tutte le Chiese locali, mentre tale affermazione non si trova nel tomos della Chiesa albanese.

Secondo la dichiarazione albanese, i numerosi esempi di scismi citati nel documento non sono, infatti, analoghi alla situazione ucraina. Il caso dell'Ucraina è molto simile allo scisma meleziano del IV secolo, dove la guarigione dello scisma e l'integrazione nella Chiesa di vescovi e chierici invalidamente ordinati avvennero attraverso il pentimento, l'imposizione delle mani da parte di un vescovo canonico e il conseguimento della pace attraverso la decisione di un concilio pan-ortodosso.

Semplici decisioni amministrative non fanno esistere all'improvviso ciò che non è mai esistito, afferma la Chiesa albanese, ed "è proprio da qui che viene la preoccupazione per la validità dell'ordinazione di Epifanij da parte di Filaret".

Certamente la Chiesa può agire per economia, prosegue il comunicato, ma i casi in cui sussistono seri dubbi devono essere affrontati da un concilio panortodosso.

In conclusione, la Chiesa albanese chiarisce di "non adottare il punto di vista russo", perché riconosce in linea di principio il diritto di Costantinopoli di concedere l'autocefalia all'Ucraina, e condanna la decisione del Sinodo russo di rompere la comunione con il Patriarcato di Costantinopoli.

Sulle precedenti dichiarazioni dell'arcivescovo Anastasios e della Chiesa albanese sull'Ucraina

Sua Beatitudine l'arcivescovo Anastasios d'Albania e il Sinodo albanese stanno ripetendo molte delle stesse argomentazioni ormai da diversi anni.

In un'intervista di fine dicembre 2020, l'arcivescovo Anastasios ha sottolineato dolorosamente che le azioni di Costantinopoli in Ucraina non hanno portato la guarigione desiderata e che è ormai tempo che la Chiesa affronti la questione in modo conciliare. Altrimenti, la Chiesa affronta il pericolo di una divisione etnico-razziale tra slavi e greci, ha avvertito.

Già nel novembre 2019 aveva avvertito che "nella maggior parte delle Chiese ortodosse regna un preoccupante silenzio".

E sua Beatitudine ha, infatti, lanciato l'allarme quasi dall'inizio della crisi nel 2018. In ottobre e novembre 2018, ha scritto a sua Santità il patriarca Kirill di Mosca sulla questione ucraina, notando di aver avvertito personalmente il patriarca Bartolomeo che i suoi piani in Ucraina si sarebbero rivelati disastrosi. Allo stesso tempo, il primate albanese è anche fortemente in disaccordo con la decisione della Chiesa russa di rompere la comunione con Costantinopoli.

Il 4 gennaio 2019, il Santo Sinodo della Chiesa albanese ha espresso la sua opinione secondo cui le ordinazioni dei vescovi e del clero della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sono prive di grazia e non possono essere semplicemente realizzate retroattivamente per decisione di Costantinopoli. La posizione del Sinodo è stata espressa al patriarca Bartolomeo personalmente in una lettera, presto seguita da un'altra dell'arcivescovo Anastasios, che smaschera facilmente gli argomenti auto-justificanti di Costantinopoli e che chiede nuovamente un concilio pan-ortodosso per gestire la questione. (L'arcivescovo Anastasios ha persino ricevuto lettere offensive dai vescovi di Costantinopoli per la sua posizione di principio).

Nel dicembre 2019, sua Beatitudine ha nuovamente sottolineato che la conciliarità è il principio necessario per l'unità ortodossa e che la creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ha portato solo "turbolenza e divisioni". "In tutti i precedenti casi di concessione dell'autocefalia - e naturalmente quello della Chiesa d'Albania - l'autocefalia è stata concessa alle metropoli canoniche di ciascun paese e non a piccole sezioni di esse composte da scismatici imperfettamente reintegrati", ha scritto.

Nel gennaio 2020, l'arcivescovo ha detto a una delegazione ucraina canonica in visita che è molto interessato a tutto ciò che sta accadendo in Ucraina e che sa che sua Beatitudine il metropolita Onufrij di Kiev e di tutta l'Ucraina è un uomo pacifico di profonda preghiera.

Nel gennaio 2021, l'ufficio dell'arcivescovo Anastasios ha dichiarato che, contrariamente alla dichiarazione di Epifanij Dumenko all'epoca, la Chiesa albanese non aveva affatto cambiato idea e non era vicina al riconoscimento dell'autocefalia della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".